



Passeggiate Famiglia nella provincia di Novara

Pianura: SAN NAZZARO e le LAME del SESIA

Facile passeggiata ad anello accessibile anche con passeggini che partendo da una magnifica abbazia fortificata porta ad una grandiosa opera ingegneristica fluviale per poi seguire il corso del Fiume Sesia dalle caratteristiche Lame.

Località di partenza e di arrivo: San Nazzaro Sesia (153 m.).

Dislivello: irrilevante.

Lunghezza: 9 km totali.

Tempo di percorrenza: 3 ore totali al netto delle soste.

Tipologia di percorso: misto (asfalto, sterrata).

Segnaletica: assente.

Acqua: fontane in San Nazzaro Sesia.

Periodo consigliato: tutto l'anno anche con neve, di particolare bellezza nel periodo primaverile con le risaie allagate.

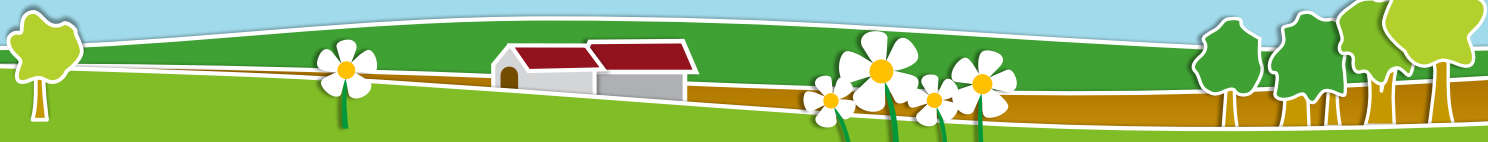
Come arrivare: 18 km a ovest di Novara; dalla A26 uscita Biandrate-Vicolungo, direzione "Biandrate"; parcheggi Via Umberto I, in alternativa anche in Via Fratelli Dell'Olmo (presso il cimitero). In autobus linea Novara-Biandrate-Vercelli (www.stnnet).

Informazioni: www.turismonovara.it • www.abbaziasannazzarosesia.it
www.comune.sannazzarosesia.no.it • www.parcoticinomaggiore.it



www.babyshills.it

Pronti per il percorso?
... e allora buon divertimento!



L'itinerario:

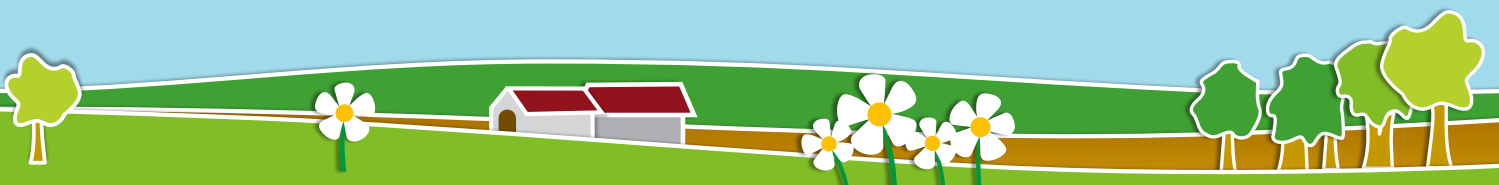


Dal parcheggio (fontana) si punta in direzione dell'evidente campanile che spicca al di sopra delle abitazioni, lungo il tragitto si passa davanti al Municipio e si percorre Via Barbavara, dove si trova il Museo dei Ceppi che espone opere d'arte realizzate dal sannazzarrese Piero Baudo con materiali naturali come ceppi e radici d'alberi.

La bella via selciata porta a costeggiare le suggestive mura quattrocentesche munite di torrette tonde su cui si eleva la mole del campanile. Sottovoce riveliamo un segreto: nonostante le torrette e i merli ghibellini, le mura non son mai servite a scopo difensivo. Risalgono ad un periodo in cui vi era pace e non vi era necessità di un sistema difensivo così articolato. Semplicemente, erano uno sfoggio di prestigio e servivano a rivelare al visitatore di passaggio lo stato di benessere dell'abbazia che in questo periodo tocca il massimo del suo splendore, sottostando unicamente a Roma e non alla diocesi locale.



Oggi non più, ma le mura erano interamente percorribili a piedi e vi era un ponte levatoio per accedervi.



La torre campanaria è decisamente più antica: risalente al 1050, è nata come torre di avvistamento per osservare già da lontano l'avvicinarsi di gruppi di persone (si pensi che da lassù è possibile vedere sia Novara che Vercelli!). Staccata dall'edificio della chiesa, è alta 35 metri ma all'epoca non aveva il tetto. Appena dopo la curva della via si apre il passaggio tra le mura che introduce al complesso. Si tratta di un ingresso "recente" poiché l'antico ingresso originale sul ponte levatoio, che si trovava davanti alla chiesa, è scomparso perché inglobato negli edifici privati.



Archivio VisitPiemonte-DMO, Giorgio Perottino, Getty Images

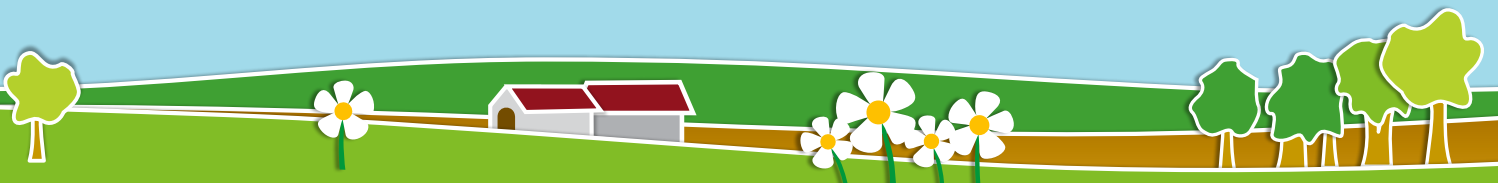


Archivio VisitPiemonte-DMO, Giorgio Perottino, Getty Images

La facciata dell'edificio è racchiusa tra due lunghe ali che sono ciò che resta del nartece del 1150, ossia una sorta di vestibolo addossato alla facciata e riservato ai catecumeni, le persone non ancora battezzate e che quindi non potevano accedere alla chiesa vera e propria; ipotesi accreditata dal ritrovamento, negli anni Sessanta, di canali di scolo che indicherebbero la presenza, al centro di questa area, di una fonte battesimale. Inoltre, era probabilmente utilizzato anche come luogo di ristoro per i numerosi pellegrini.

Sulla destra si trova la porta che introduce al chiostro, anch'esso quattrocentesco, indispensabile per la vita monastica dell'epoca poiché è attorno a questo porticato che si svolgeva la vita dei monaci con le celle, il refettorio, la sala capitolare e i magazzini.

Un tempo doveva essere completamente affrescato su tre livelli con episodi della vita di San Benedetto ma oggi è rimasta solo una minima parte di questo decoro, anche se ciò che si può ancora vedere è assai interessante, in particolar modo la presenza di una "didascalia" al di sotto di ogni scena scritta nella lingua del Quattrocento, un dettaglio che rende questi affreschi simili ad antichi fumetti. Dal chiostro si accede alla chiesa del 1450 che presenta un bell'interno con volte a crociera. Curioso l'affresco nella navata di destra che raffigura San Nazario a cavallo, in cui è indicata la data 12 ottobre 1480.





Pianura: SAN NAZZARO e Le LAME del SESIA

Lasciato il complesso dell'abbazia si torna un poco indietro, per poi prendere la stradina pedonale sulla sinistra (fontana) che porta su Via Vittorio Emanuele III. Si prosegue andando a sinistra fino all'incrocio con Via Guglielmo Marconi. Si gira ora a destra seguendo questa via che è affiancata da un basso canale pieno di pesci guizzanti. Raggiunte le ultime case, la via prosegue come sterrata inoltrandosi tra i campi, formati in prevalenza da risaie, mentre l'orizzonte è chiuso dalla linea del Monte Rosa.



Si prosegue con una netta curva a sinistra portando in breve ad una curva decisa verso destra, oltre la quale si deve svoltare a sinistra così da arrivare sull'argine del Canale Cavour. Terminato nel 1866, serve ad irrigare i campi, soprattutto le risaie, ed è lungo 83 chilometri andando dal Fiume Po a Chivasso fino al Fiume Ticino a Galliate.

Si segue l'argine verso sinistra, lungo la strada asfaltata che raggiunge una presa del canale.

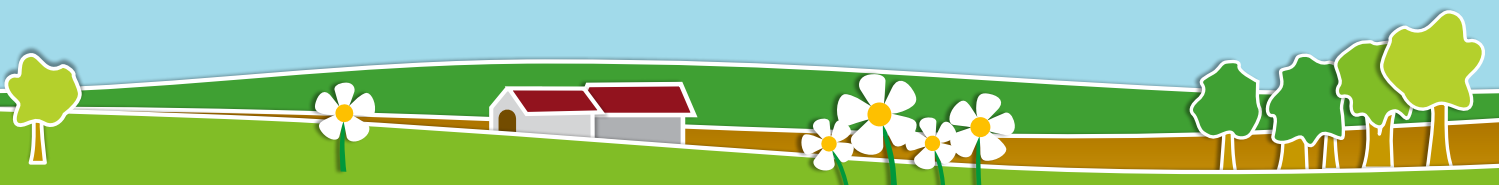


La strada procede dritta portando verso gli edifici della frazione Cascinale, osservandoli si può intuire come un tempo costituissero un piccolo nucleo fortificato.

La strada si fa nuovamente asfaltata inoltrandosi tra le costruzioni con una sorta di slalom verso destra (fontana). Appena superata la maggior parte degli edifici si trova sulla sinistra la chiesetta dedicata alla Madonna delle Nevi (panchina).



Nota: come si può vedere esiste un sentiero sull'argine opposto, molto invitante e suggestivo. Lo si può raggiungere andando a destra, così da superare il canale con un ponte per poi riprendere la via a sinistra. Si tenga presente, però, che a conti fatti si allunga la strada totale da percorrere abbreviando ben di poco il tratto di asfalto...



Da questo punto si prosegue sempre sulla medesima riva lungo la strada, che si fa ora piacevolmente sterrata, fino al termine di essa. Ci si trova così di fronte all'ampio letto del Fiume Sesia, caratterizzato in questo punto da un fondale particolarmente liscio.

Questo perché qui il Canale Cavour passa proprio al di sotto del fiume tramite un sifone, per proseguire la sua corsa verso Galliate.

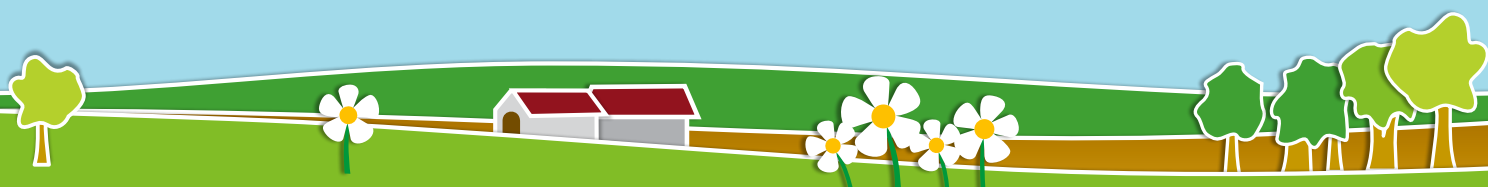
Si lascia il Canale Cavour per andare a sinistra lungo il corso del Fiume Sesia, camminando lungo la sterrata che si tiene sulla sommità dell'argine così da avere una visuale più elevata e ampia.



Il fiume è a carattere torrentizio, questo fa sì che si creino specchi d'acqua, ghiaioni, spiagge e le cosiddette "lame" (zone paludose) che ogni anno si modificano. Tenendo gli occhi aperti è possibile vedere i tipici uccelli di fiume come garzette, aironi e ibis sacri.

Alcune tracce sulla destra permettono di avvicinarsi alle rive mentre sulla sinistra appaiono un paio di laghetti, purtroppo inaccessibili.

Soprattutto sulle acque del secondo bacino, molto bello, è possibile vedere germani reali, gallinelle d'acqua.





Pianura: SAN NAZZARO e Le LAME del SESIA

Poco dopo questo specchio di acqua si entra nel parco Naturale della Lame del Sesia, la sterrata procede sempre sull'argine e se ci si muove in bicicletta se ne potrebbero percorrere chilometri e chilometri.

Se si è a piedi, invece, una volta raggiunta una cava tipica per l'estrazione di pietre, è meglio abbandonare l'argine per andare a sinistra, raggiungere l'asfalto e con questa via fare ritorno verso San Nazzaro Sesia, passando nei pressi del cimitero (panchine e fontana) e chiudendo il cerchio.



Consigli per i baby escursionisti:

Passeggiata molto facile, per bambini sopra i 5 anni o così piccoli da poter essere portati a spalla o anche in passeggino. Con bambini che non camminano molto ci si può recare con l'auto presso la cava e percorrere il solo tratto di argine fino a che si ha voglia; fino all'imbocco del Canale Cavour sono 2,5 km solo andata.

Per saperne di più: il Museo dei Ceppi



Il Museo dei Ceppi a San Nazzaro Sesia raccoglie le opere di Piero Baudo, cacciatore, frequentatore dei boschi e dei greti del fiume Sesia, che trasforma in forme espressive e singolari per fantasia e abilità esecutiva ceppi e radici ormai senza vita. I ceppi raccolti sui greti e le rive del fiume Sesia o nelle campagne circostanti, già in parte plasmati dalla terra e dall'acqua, assumono sembianze riconoscibili con il semplice lavoro di pulitura e con l'aggiunta di pochi dettagli.

Accanto ai temi semplicemente naturalistici ne compaiono altri propriamente culturali, riferibili alla storia, alla mitologia, all'arte, all'attualità, alle scienze, che ci fanno scoprire quasi con stupore la molteplicità degli interessi di questo "artista" fuori dai canoni.

Curiose e interessanti le opere esposte: anfibi (è meravigliosa la grande rana), rettili, uccelli, insetti, piccoli e grandi mammiferi, selvatici o domestici. Le forme relative al corpo umano che da antropomorfe e primitive (la Madre Terra e le grandi statue dell'isola di Pasqua) diventano più realistiche nelle contorsioni degli atleti (Discobolo e Saltatore) e nelle posizioni dell'uomo impegnato nel lavoro, l'esercito di terracotta.

